



Rassegna Stampa

di Sabato 26 aprile 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica			
14+15	Il Sole 24 Ore	26/04/2025	<i>Dalla Puglia alla Calabria allarme siccita' (V.Viola)</i>	3
7	Corriere di Arezzo e della Provincia	26/04/2025	<i>Fiume Arno ancora piu' sicuro</i>	5
10	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	26/04/2025	<i>"Storie di fiume" a Galeata Passeggiata e musica con la sagra dello stridolo</i>	6
XXI	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa- Carrara	26/04/2025	<i>Chiuso il sentiero di accesso al Parco delle Molinette</i>	7
25	Il Tirreno Ed. Pisa-Pontedera-Empoli	26/04/2025	<i>Altre aree di laminazione sulla Pesa</i>	8
19	La Nazione - Ed. La Spezia	26/04/2025	<i>I volontari ripuliscono i corsi d'acqua</i>	9
1+26	La Nuova di Venezia e Mestre	26/04/2025	<i>Alluminio e ferro nelle acque dell'Osellino</i>	10
34	La Nuova Sardegna	26/04/2025	<i>Consorzio di bonifica dell'Oristanese Carlo Corrias confermato presidente</i>	12
7	Chiari Week	25/04/2025	<i>Corriere dei Territori - Risorse idriche: scatta l'allerta</i>	13
7	Manerbio Week	25/04/2025	<i>Corriere dei Territori - Risorse idriche: scatta l'allerta</i>	14



Emergenza idrica

Dalla Puglia alla Calabria
allarme siccità —p.15

Consorzi: dalla Puglia alla Calabria allarme siccità per i campi del Sud

I bacini

Anbi: 12 invasi su 30 al Sud più vuoti dell'anno scorso che è stato un anno nero

La carenza idrica riguarda soprattutto le risorse destinate all'agricoltura

Vera Viola

Allarme siccità nelle regioni meridionali. Nella provincia di Foggia l'irrigazione dei campi (per lo più coltivati a pomodoro destinato alla trasformazione), prevista dal primo marzo non è ancora partita. Anche in Basilicata bacini in forte deficit e terreni coltivati a secco. Il fabbisogno irriguo comunicato da 17 Consorzi di Bonifica porta a una stima complessiva (parziale poiché mancano i dati di altri cinque consorzi) di oltre un miliardo e 30 milioni di metri cubi annui. Ma - e questo è il paradosso - ad oggi non si è in grado di censire quanta risorsa idrica da destinare all'agricoltura sia disponibile.

La situazione è grave. Lo segnala l'Anbi (Associazione nazionale che gestisce i consorzi di tutela e acque irrigue) che chiarisce: dodici invasi meridionali su 30 sono più vuoti dell'anno scorso che è stato un anno "nero". Situazioni molto difficili si registrano, oltre che in Capitanata (con solo il 34% dell'acqua invasabile), anche in Sicilia, tra Agrigento e Palermo (con il Garcia al 33%), nella Sardegna occidentale dove l'invaso della Nurra ha solo il 17% di acqua rispetto al volume autorizzato. La carenza idrica riguarda per ora soprattutto

la parte di risorsa da destinare all'agricoltura. Ma, non essendoci un'offerta d'acqua per la sola irrigazione, si rischia che diventi insufficiente anche quella potabile.

In sintesi, come rilevato nell'ultima seduta dell'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici, c'è una situazione di "criticità severa alta" per il comparto irriguo in almeno tre regioni: Puglia, Basilicata e Calabria, in cui tre consorzi di bonifica su quattro sono commissariati; e scenari di "criticità severa media" anche in zone del Basso Lazio, Campania, Molise e Abruzzo.

Proprio partendo da queste criticità, l'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale (in pratica quella che sovrintende alla gestione della risorsa idrica nelle regioni del Sud), ha convocato nei giorni scorsi i rappresentanti dei 24 Consorzi di Bonifica, ricadenti nel suo territorio. Scopo dell'incontro, consentire una programmazione condivisa di misure a medio-lungo termine e nel contempo affrontare in maniera adeguata, attraverso appositi "tavoli tecnici", le criticità connesse alla severità idrica sin da ora riscontrata. In altre parole, dall'Autorità di Bacino è stata emessa una vera e propria chiamata alle armi nei confronti dei Consorzi di Bacino: è ora di agire con competenza e rapidità. Dapprima l'Autorità ha inviato ai Consorzi un modulo da compilare per acquisire informazioni e aggiornamenti, successivamente ha istituito un tavolo di crisi. Il messaggio è il seguente: bisogna partire dalla conoscenza del territorio su basi scientifiche, che produca dati tempestivi e certi.

Avere dati sul consumo irriguo a settembre, a esempio, come spesso avviene, non serve: è necessario fare le stime prima della stagione estiva e poi monitorare;

potrebbero esserci nell'ampio territorio meridionale bacini con risorse sufficienti anche per l'irrigazione. Inoltre, anche le colture vanno selezionate in base alla disponibilità di acqua. «Introduciamo un cambio di paradigma - invoca il segretario generale dell'Autorità di Bacino, Vera Corbelli - riteniamo un valore aggiunto rafforzare e migliorare la collaborazione con i Consorzi di Bonifica per implementare quelle politiche di ottimizzazione e sostenibilità dell'utilizzo delle risorse idriche per valorizzare la nostra agricoltura». Se tale sensibilizzazione non dovesse avere effetto, fa capire Corbelli, potrebbe agire in qualità di presidente dell'Osservatorio degli utilizzi idrici, con poteri di sussidiarietà. In realtà il segretario generale dell'Autorità di Bacino e commissario straordinario per le grandi dighe ex Eipli, è decisamente orientata ad un monitoraggio ed un controllo dei consumi idrici in agricoltura al fine di ottimizzare la risorsa, tenendo conto che il settore in Italia è stimato come quello più idroesigente con circa il 40% di assorbimento della risorsa».

Ma questa è una delle strade da percorrere. «Occorrono infrastrutture - dice il vicedirettore di Anbi, Caterina Truglia - in Sicilia a esempio manca un sistema di distribuzione idrica adeguato e manca una efficiente manutenzione, inoltre serve un collegamento tra Puglia e Molise, la prima è assetata e la seconda ne ha troppa, e molto altro si può fare». Intanto, molte aspettative sono legate a una serie di interventi di efficientamento del sistema dighe e adduttori di gestione dell'ex Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (E.I.P.L.I.), oggi Acque del Sud

S.p.A. Si tratta delle dighe di Conza, Diga di Saetta, del Camastra, di Acerenza, Diga di Genzano, Diga

di Serra del Corvo, Adduttore Acerenza-Genzano, Diga del Pertusillo, Diga di Monte Cotugno. Questi interventi finanziati con 68 milio-

ni dovrebbero permettere di recuperare oltre 300 milioni di metri cubi di acqua entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Criticità in Puglia, Calabria e Basilicata, ma anche nel Basso Lazio, in Campania Molise e in Abruzzo



Corbelli (Autorità di Bacino): più collaborazione con i Consorzi di Bonifica per ottimizzare le risorse

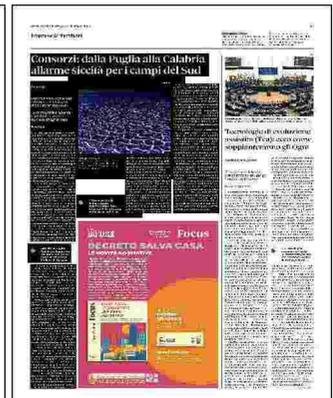
ADOBESTOCK



Emergenza acqua.

Per il Mezzogiorno lo scorso anno è stato "l'anno nero" per le difficoltà di ripascimento della risorsa idrica in agricoltura soprattutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

San Giovanni Il Comune ha affidato i lavori per l'importante intervento di difesa spondale del tratto che attraversa la città

Fiume Arno ancora più sicuro

Al via la costruzione della seconda scogliera tra l'Industria Vetraria Valdarnese e il ponte Ipazia

di **Michele Bossini**
SAN GIOVANNI

Al via in estate la costruzione della seconda scogliera sul fiume Arno, nel tratto compreso tra l'Industria Vetraria Valdarnese (IVV) e il ponte Ipazia d'Alessandria. Il Comune di San Giovanni Valdarno ha infatti affidato i lavori per l'importante intervento di difesa spondale del fiume che attraversa la città, un'opera attesa e strategica per la sicurezza idraulica del territorio, per una spesa di oltre due milioni e una durata dei lavori stimata in nove mesi. L'appalto è stato assegnato nel gennaio 2025 e rappresenta la naturale prosecuzione degli interventi già eseguiti in passato dal Comune e dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno fra il ponte Ipazia e il ponte Pertini. L'obiettivo adesso è mettere in sicurezza anche la zona a sud del ponte Ipazia, una delle più delicate dal punto di vista idraulico. Nel 2020, conclusi i lavori nel primo tratto, l'amministrazione comunale ha intrapreso la progetta-

zione dell'altro versante, nella zona a sud di San Giovanni. E' nato così un progetto più ampio, suddiviso in tre fasi, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro. Il primo lotto, quello in partenza è stato candidato a un bando Pnrr e ha ottenuto i finanziamenti nel 2023. A novembre 2024, il Comune ha quindi siglato un accordo con il Consorzio di Bonifica che ha provveduto alla progettazione dell'intervento. Il progetto esecutivo riguarda il tratto davanti all'IVV fino alla curva di viale Guido Reni e comprende anche una riprofilatura dell'alveo fino a via delle Caselle. Sul lato sinistro del fiume, i lavori partiranno dalla confluenza del Borro dei Frati fino a poco prima della scuola media Marconi. "Questo progetto di difesa spondale - spiega il sindaco di San Giovanni Valentina Vadi - è di fondamentale importanza per la sicurezza idraulica del nostro territorio. Siamo riusciti a renderlo realtà grazie a un finanziamento



Messa in sicurezza Partono tra qualche settimana i lavori per la messa in sicurezza dell'Arno

Pnrr". L'intervento si inserisce in un percorso di continuità e impegno che vuole portare avanti anche nel prossimo futuro con interventi che riguarderanno sempre Arno, poi il Borro al Quercio e il Borro dei Frati. "La sicurezza idraulica del territorio - ha sottolineato la presidente del Consorzio 2 Alto Valdarno Serena

Stefani - è un obiettivo che deve essere perseguito sempre più con la collaborazione di tutti gli attori. I cambiamenti climatici in atto e le nuove modalità con cui si manifestano gli eventi meteorologici impongono nuove strategie. Riteniamo strategico il finanziamento ottenuto dal Comune di San Giovanni Valdarno per aggiungere un nuovo

importante tassello alla mitigazione del rischio idraulico dell'Arno, in un tratto molto popolato". La responsabile lavori pubblici del Comune di San Giovanni Valdarno e responsabile unica del progetto Lucia Ermini ritiene operazione importante indirizzare il corso dell'acqua nel suo letto, evitando l'erosione delle sponde.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

“Storie di fiume” a Galeata Passeggiata e musica con la sagra dello stridolo

Domani la rassegna tra racconti, gastronomia e il concerto per flauti di Fabio Mina

GALEATA

“Storie di fiume”, la rassegna di Trail Romagna che fa conoscere la realtà fluviale per ricucire il rapporto uomo-fiume, risale il Bidente per giungere a Galeata. Domani alle 10 da via Nenni partirà la passeggiata consapevole di 3 chilometri condotta da Caterina Mambrini, studiosa e direttrice del museo civico “Mambrini”, che racconterà tre storie: “Galeata città d’acque”, “le donne e la ritualità del passato” e “tracce della cultura agraria nel folklore locale”. La metà è un’ansa del fiume che tra acqua e canne ospiterà “Lamento di bambù”, un concerto per flauti di Fabio Mina che darà voce a una serie di strumenti a fiato che parlano dell’evoluzione dello strumento musicale più antico della storia dell’uomo (insieme alle percussioni): contralto, pedali, sintetizzatore, khaen e scacciapensieri. Nel percorso di ritorno di 2 chi-



Domani anche la sagra dello stridolo

lometri circa, Laura Prometti del Consorzio di Bonifica della Romagna parlerà dell’importanza della gestione dei territori di montagna come principale attività di prevenzione dei fenomeni alluvionali. La passeggiata e il concerto sono gratuiti con prenotazione obbligatoria sul sito www.trailromagna.eu. L’evento si concluderà alla sagra dello stridolo, manifestazione gastronomica dedicata a un’erba spontanea divenuta un’eccellenza senza tempo della cucina romagnola, che in primavera raggiunge il suo apice qualitativo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Chiuso il sentiero di accesso al Parco delle Molinette

Isolato da una frana uno dei luoghi più amati dagli escursionisti

Il sindaco Verona

«Non vediamo l'ora di revocare questa ordinanza rendendo di nuovo fruibile e sicuro il paradiso segreto delle Molinette»

Stazzema Stop al sentiero di accesso al Parco segreto delle Molinette, uno dei luoghi più amati e frequentati dell'Alta Versilia da parte degli escursionisti. Una delle frane che hanno coinvolto il territorio di Stazzema la notte fra il 17 e 18 aprile si è abbattuta proprio su questa zona, all'inizio del percorso, provocando anche la caduta di alberi che interrompono la mulattiera e di terra che ha cancellato un pezzo di percorso, oltre a rendere precaria la stabilità di uno dei primi edifici in sasso dove si sono ammassati i detriti di uno scivolamento del versante di circa 40 metri.

Perciò, con un'ordinanza il sindaco Maurizio Verona ha chiuso l'accesso pedonale al percorso, e anche quello veicolare dalla galleria in poi, per i circa 200 metri che conducono ad una piazzetta da dove poi si sviluppa l'anello turistico del Parco archeo-minerario delle Molinette. Il percorso rimarrà tale finché non saranno ricreate le condizioni di sicurezza del versante e del sentiero.



Un primo intervento, da parte dell'Unione dei Comuni Versilia e del Consorzio di Bonifica Toscana Nord è già stato messo in atto per liberare alcuni grossi tronchi. Ma sarà necessario realizzare altri interventi per rendere di nuovo accessibile questo Parco così caratteristico. «Non abbiamo perso tempo e come Unione dei Comuni – spiega Maurizio Verona che ne è presidente – abbiamo anche già dato incarico ad una ditta di intervenire

attivando anche il Consorzio di Bonifica per coordinare un'attività di messa in sicurezza e per rilanciare quanto prima un luogo simbolo del turismo dell'Alta Versilia. Abbiamo fatto più sopralluoghi per valutare quello e altri fronti di frana. Non vediamo l'ora di revocare questa ordinanza rendendo di nuovo fruibile e sicuro questo paradiso segreto delle Molinette. Un sito dove come Unione dei Comuni abbiamo già investito quasi mezzo milione di euro».

A renderlo magico è la suggestiva scenografia cristallizzata nel tempo che si snoda fra ruscelli d'acqua e vecchi edifici industriali, opifici e miccifici, facenti parte dell'area industriale delle Molinette nella zona delle miniere di Calcaferro. Un sentiero ad anello, che si snoda subito dopo la piccola galleria scavata nella roccia nella frazione di Mulina e che fa immergere in questa storica realtà che ha rappresentato una parentesi dell'economia stazzemese dagli anni '20 del secolo successivo per alcuni decenni.

Il sentiero di accesso al Parco segreto delle Molinette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Altre aree di laminazione sulla Pesa

Il torrente diventa un "laboratorio" per la tutela della risorsa idrica e la natura

Montelupo Difesa del suolo, tutela della risorsa idrica, valorizzazione paesaggistica e ambientale. E ancora: maggiore attività di manutenzione a salvaguardia dei paesaggi e della risorsa idrica, concreta applicazione della legge "Salva mare" contro le plastiche nei corsi d'acqua e di promozione dei percorsi partecipativi dei Contratti di fiume e di nuovi percorsi didattici. È quanto stabilito in un incontro nella sede del Consorzio di bonifica Medio Valdarno al quale hanno partecipato il segretario dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Gaia Checcucci, il presidente

del Consorzio di bonifica Medio Valdarno, Paolo Masetti, e l'assessore alle politiche ambientali e di mitigazione e adattamento climatico di Montelupo, Lorenzo Nesi.

Sul torrente Pesa si è soffermata l'attenzione dei partecipanti, confermando l'interesse di tutte le parti per fare di questo corso d'acqua un bacino pilota sotto diversi punti di vista: difesa del suolo, tutela della risorsa idrica, valorizzazione paesaggistica e ambientale. Tra le azioni già realizzate in sinergia tra Autorità, Consorzio e comunità locali, le aree di laminazione Bramasole e Snam, a cui si aggiungeranno presto anche

nuove realizzazioni a Prugnolaia e Ripalta, oltre a varie azioni di rinaturalizzazione, monitoraggio della risorsa e visite didattiche. «Intorno all'acqua e al reticolo idrografico è fondamentale trovare sinergie tra enti con competenze, mission ed attività diverse perché solo insieme è possibile trovare finanziamenti, progettare e realizzare concretamente investimenti fondamentali per la tutela della risorsa idrica, dei corsi d'acqua e la valorizzazione eco sistemica e sociale delle comunità che gravitano intorno a fiumi e torrenti», commenta Masetti. «Il bacino della Pesa rappresenta

un importante laboratorio – spiega Checcucci –. Importante rafforzare e valorizzare la collaborazione con il Comune di Montelupo Fiorentino e le altre amministrazioni locali rivierasche». «Le valli di Pesa e Virginio tra Siena e Firenze cercano, attraverso il Contratto di fiume, di disegnare il proprio futuro a tutela degli ecosistemi e cercando di rispondere a eccessi climatici e crescente bisogno di acqua – conclude Nesi –. Fondamentale l'attenzione rivolta alle istanze che emergono dalle comunità vallive da parte dell'Autorità di distretto e del Consorzio di bonifica, insieme anche alla Regione Toscana».



Invito alla lettura

Per gli studenti del progetto scuola 2030



I partecipanti all'incontro nella sede del Consorzio di bonifica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Conorzio e associazioni

I volontari ripuliscono i corsi d'acqua

'Sabato dell'ambiente' oggi e il Consorzio di bonifica, assieme a tante associazioni del territorio, organizza una giornata di pulizia dei corsi d'acqua. Da Pontremoli, il punto di ritrovo più a nord, fino a Vicopisano, il più a sud, anche questo mese centinaia di volontari si occuperanno di raccogliere plastica e rifiuti abbandonati nell'ambiente. Tre i punti di ritrovo in Lunigiana: nel Comune di Filattiera appuntamento alle 9, in Via Cantiere, con i volontari dell'Alfa Victor Filattiera per la pulizia della Gora del Mulino; a Pontremoli ritrovo alle 9 al ponte della Cresa con i volontari dell'associazione Pietro Ravera Onlus che puliranno un tratto del torrente Verde. A Fosdinovo, ritrovo alle 15, in Viale Malaspina a Caniparola, con i volontari dell'associazione La Cuccia di MeMe per la pulizia del torrente Isolone, insieme ai cani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

MESTRE

Alluminio e ferro nelle acque dell'Osellino

CHIARIN/PAGINA 26

L'INQUINAMENTO LUNGO LA CICLABILE TRA CAMPALTO E SAN GIULIANO

Alluminio e ferro oltre i limiti nelle acque dell'Osellino

Niente idrocarburi ma metalli sono emersi da tre campagne di prelievo di Arpav dopo lo sversamento di liquido nero. Posizionate doppie palancole dal Consorzio

Mitia Chiarin

Gli esiti analitici dei campionamenti eseguiti da Arpav, l'agenzia per l'ambiente, sul liquido scuro che a Campalto è fuoriuscito dalla riva del fiume Osellino «confermano l'assenza di idrocarburi nella fuoriuscita, e la presenza di elevati valori di Ferro, Alluminio e Manganese, le cui concentrazioni diminuiscono sensibilmente già a poca distanza dalla fuoriuscita». Questo il verdetto. Ma la domanda resta legittima: quale sostanza è fuoriuscita, con quel liquido nero, dall'argine del fiume a ridosso dell'ex discarica di fosfogessi lungo il collegamento ciclopedonale tra il parco di San Giuliano e il Passo Campalto?

I ipotesi sulle cause, nella comunicazione di Arpav, non se ne fanno. Di certo, spiega la nota dell'Agenzia, la fuoriuscita era in atto dal 31 marzo. I tecnici sono stati allertati il 7 aprile, dopo giorni di allarme. Quel giorno è stato eseguito un primo sopralluogo rilevando che la fuoriuscita «presentava iridescenze e odore tipico di idrocarburi ed era già stata messa in sicurezza mediante il posizionamento di panne assorbenti per contenere il seppur limitato flusso, ad opera della ditta impegnata sul posto per il con-

solidamento delle sponde del fiume». Il 10 aprile «si è verificato sul luogo che la fuoriuscita di liquido scuro risultava di entità ancora minore, sempre contenuta dalle panne assorbenti, e non presentava più le caratteristiche di iridescenza e odore tipico di idrocarburi rilevate in precedenza. Si sono pertanto effettuati campionamenti del liquido scuro che fuoriusciva dall'argine e dell'acqua dell'Osellino, 50 metri a ovest (monte) e 50 metri a est (valle) rispetto alla fuoriuscita». I campioni hanno ricercato i parametri relativi a metalli e idrocarburi. Le misure, spiega Arpav, sono state eseguite «mediante sonda multiparametrica (ossigeno, pH, conduttività, salinità, temperatura)». Nei campioni prelevati sul fiume in data 10 aprile «non si è rilevata presenza di idrocarburi, e i metalli risultano in linea con i valori usualmente riscontrati nelle analisi periodiche effettuate sull'Osellino (serie storiche anni 2023-24), ad eccezione dei parametri Alluminio e Ferro, che risultano superiori all'usuale (valori circa pari 1 mg/l - milligrammi per litro,) senza differenze significative fra monte e valle». L'11 aprile il Consorzio di bonifica Acque Risorgive è intervenuto in som-

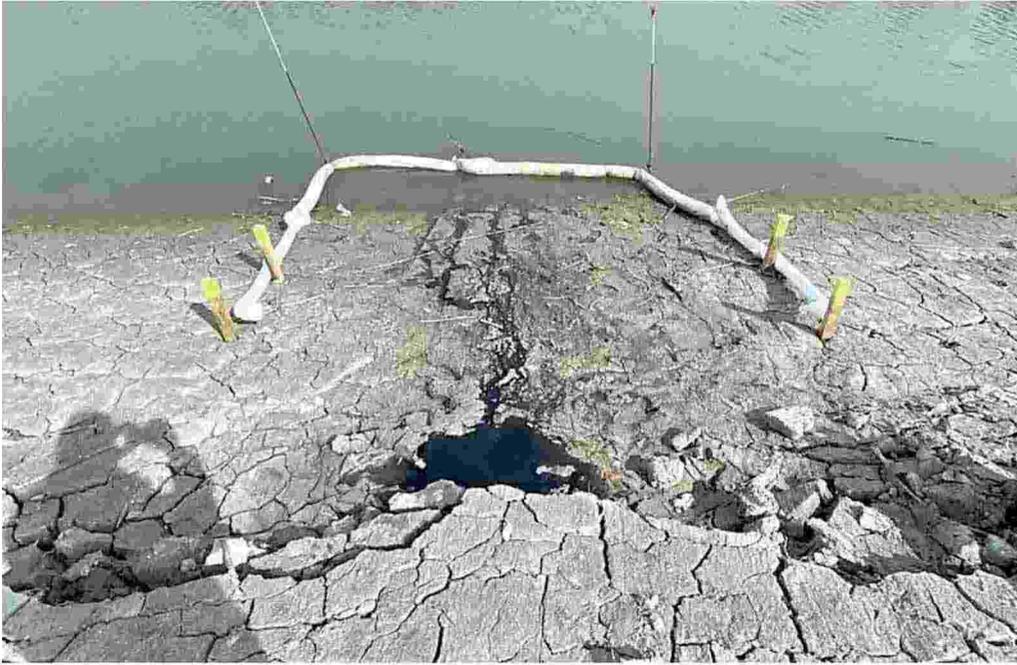
ma urgenza, per una serie di palancole anti-sversamento nel terreno. Di conseguenza è stata chiusa al transito la pista pedonale e ciclabile, con la previsione di un fermo per una decina di giorni. Ora Arpav precisa che il 14 aprile risultano completate «le opere di ulteriore contenimento e messa in sicurezza dell'area con la realizzazione di un doppio sistema di palancolate, il primo che isola il corpo della discarica dalla pista ciclabile e un secondo che isola il fronte di fuoriuscita sull'Osellino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

La discarica di fosfogessi grande ventisette ettari

L'inquinamento ha creato allarme per la vicinanza alla discarica dei fosfogessi, una vasta area di 27 ettari di barena inquinata. In passato la discarica è stata oggetto di un intervento di contenimento, ma non di bonifica. È stato costruito un sarcofago ed è stata recintata l'area. In quei terreni vennero gettati scarti delle lavorazioni chimiche dei fertilizzanti oltre a tonnellate di altri rifiuti industriali.



Gli interventi realizzati lungo l'Osellino per cercare di bloccare la fuoriuscita di liquido nero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Consorzio di bonifica dell'Oristanese Carlo Corrias confermato presidente

Guiderà l'ente per il secondo mandato affiancato da un nuovo cda

Oristano Carlo Corrias è stato riconfermato alla presidenza del cda del Consorzio di bonifica dell'Oristanese. Per il secondo mandato guiderà l'ente affiancato da Gioachino Manca, Giovanni Masala, Salvatore Chergia e Maria Teresa Garau, tutti della Coldiretti.

Nessun eletto di Confagricoltura che, pur avendo presentato una lista unitaria con Coldiretti, entra a far parte del cda che nella prossima riunione eleggerà il vice presidente, carica che nella precedente amministrazione era stata ri-

coperta dall'attuale presidente di Confagricoltura Oristano, Tonino Sanna. Il nuovo cda scaturisce dalle ultime elezioni del Consiglio dei delegati, svolte a febbraio alle quali erano state presentate due liste: "Coldiretti-Confagricoltura uniti", che aveva ottenuto l'80 per cento dei consensi e "Terra e acqua per il futuro" che aveva eletto tre delegati: l'ex presidente regionale di Confagricoltura, Elisabetta Falqui, Gianni Meli e Piergiorgio Scalas. Per la lista "Coldiretti-Confagricoltura uniti", oltre

allo stesso Carlo Corrias erano stati eletti Giancarlo Capraro (25 voti), Maria Teresa Garau (21), Antonello Scano (14), Giovanni Ferrari (28), Giuseppe Lasi (22), Antonella Anna Maria Orrù (21), Cristian Vacca (5), Walter Mureddu (18), Gioachino Manca (29), Tiziano Giovanni Enna (18), Antonio Vittorio Pietro Sanna (58), Alessandro Scintu (5) e Giuseppe Solinas (18), oltre a Giovanni Masala (3), Carlo Orrù (20), Peraldo Madau (12), Salvatore Chergia (6), Luciano Broccias (18), Ivo Spiga (18) e Ma-

rio Tiana (7), tutti eletti e candidati nella sezione due della quale fanno parte i proprietari che non svolgono come attività principale quella legato al comparto agricolo.

Dopo le elezioni di febbraio, Carlo Corrias aveva dichiarato di voler assumere l'impegno «di proseguire nel solco del lavoro fatto. La gestione dell'acqua è una questione strategica per il futuro del nostro territorio e continueremo a lavorare con spirito di condivisione per garantire una sempre maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica e nel supporto alle aziende agricole». (m.c.)



La sede del Consorzio di bonifica dell'Oristanese (foto di Francesco Pinna)



Carlo Corrias presidente del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ANBI Riduzione in Lombardia ma i laghi Garda e Maggiore sono al massimo livello

Risorse idriche: scatta l'allerta

In Liguria fiumi in calo. Solo il Piemonte ottimista. E marzo è stato bollente

Secondo i dati dell'European severe weather database, a marzo in Italia si è verificato il maggior numero di eventi meteorologici estremi (tornado, nubifragi e grandinate anomale) fra i 318 registrati in Europa, Asia minore e Nord Africa: 107 (il 34% circa), seguito dal 30,5% in Spagna (97) e dal 9% circa in Grecia (28); a sottolinearlo è l'osservatorio Anbi sulle risorse idriche.

In Piemonte, la situazione è moderatamente ottimistica: il surplus pluviometrico di marzo è del 79% con punte di oltre il 120% nei bacini di Varaita, Orba, Stura di Demonte, Tanaro (+134%) e Scrivia Curone (+143%). L'indice SWE (l'unità internazionale per misurare, in termini rigorosi, l'entità del manto nevoso) è superiore del 19% alla media a livello regionale con deficit (-6%) solo nel Piemonte

settentrionale (fonte: Arpa Piemonte). Nella regione salgono i livelli dei fiumi Stura di Demonte, Toce e Stura di Lanzo, mentre in ribasso è il Tanaro.

In Lombardia, la fine del mese di marzo ha visto una riduzione delle riserve idriche, principalmente condizionate da un deficit nivale del 13,5%. Il livello del lago di Garda è ai massimi (107,9%), stabile è il Maggiore vicino al massimo riempimento (98,9%), mentre cresce il livello del bacino lacustre di Como (44,7%) e cala quello d'Iseo (65,7%). Decresce, scendendo al di sotto della media del periodo, anche la portata del fiume Po, che a Pontelagoscuro registra un flusso pari al 78% del consueto.

In Liguria, infine, altezze idrometriche in calo si registrano nei fiumi Entella, Vara, Magra e Argentina.

«In totale, i Paesi mediterranei sono stati vittime del 73% dei fenomeni più violenti, che si sono abbattuti su una vasta porzione di territorio, suddivisa in tre continenti - evidenzia

Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - E' un'ulteriore testimonianza di quanto sia urgentemente attuale il nostro appello all'EuroParlamento, affinché il tema della gestione idrica nei Paesi del Sud Europa goda di specifica attenzione nella nuova visione agricola ed ambientale della UE, confermandosi, ancora una volta, come siccità e rischio idrogeologico siano facce di una stessa medaglia. Le aree mediterranee si confermano le più esposte alla crisi climatica accentuandone, come in Italia, la fragilità

del territorio».

A livello europeo è stato il marzo più caldo della storia (+2,5° sulla media), mentre su scala globale è secondo solo al 2024. Tornando in Italia, le risorse idriche nel Settentrione continuano ad accrescersi, grazie alle piogge abbondanti, cadute in questo inizio di primavera. «E' facile passare per Casandre - prosegue **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi, ma in Italia continuiamo a vivere contraddizioni climatiche, in cui porzioni di territorio stanno registrando una stagione ricchissima d'acqua come al Nord e in Toscana, mentre altre, ancora una volta, guardano con apprensione il sopraggiungere della stagione calda, poiché le precipitazioni invernali non sono riuscite a rimpinguare adeguatamente le riserve idriche, già stressate dallo scorso anno di siccità».

• e.b.



LAGO MAGGIORE scatto di Emilia Grisetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ANBI Riduzione in Lombardia ma i laghi Garda e Maggiore sono al massimo livello

Risorse idriche: scatta l'allerta

In Liguria fiumi in calo. Solo il Piemonte ottimista. E marzo è stato bollente

Secondo i dati dell'European severe weather database, a marzo in Italia si è verificato il maggior numero di eventi meteorologici estremi (tornado, nubifragi e grandinate anomale) fra i 318 registrati in Europa, Asia minore e Nord Africa: 107 (il 34% circa), seguito dal 30,5% in Spagna (97) e dal 9% circa in Grecia (28); a sottolinearlo è l'osservatorio Anbi sulle risorse idriche.

In Piemonte, la situazione è moderatamente ottimistica: il surplus pluviometrico di marzo è del 79% con punte di oltre il 120% nei bacini di Varaita, Orba, Stura di Demonte, Tanaro (+134%) e Scrivia Curone (+143%). L'indice SWE (l'unità internazionale per misurare, in termini rigorosi, l'entità del manto nevoso) è superiore del 19% alla media a livello regionale con deficit (-6%) solo nel Piemonte settentrionale (fonte: Arpa Piemonte). Nella regione salgono i livelli dei fiumi Stura di Demonte, Toce e Stura di Lanzo, mentre in ribasso è il Tanaro.

In Lombardia, la fine del mese di marzo ha visto una riduzione delle riserve idriche, principalmente condizionate da un deficit nivale del 13,5%. Il livello del lago di Garda è ai massimi (107,9%), stabile è il Maggiore vicino al massimo riempimento (98,9%), mentre cresce il livello del bacino lacustre di Como (44,7%) e cala quello d'Iseo (65,7%). Decresce, scendendo al di sotto della media del periodo, anche la portata del fiume Po, che a Pontelagoscuro registra un flusso pari al 78% del consueto.

In Liguria, infine, altezze idrometriche in calo si registrano nei fiumi Entella,

Vara, Magra e Argentina. «In totale, i Paesi mediterranei sono stati vittime del 73% dei fenomeni più violenti, che si sono abbattuti su una vasta porzione di territorio, suddivisa in tre continenti - evidenzia

Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - E' un'ulteriore testimonianza di quanto sia urgentemente attuale il nostro appello all'EuroParlamento, affinché il tema della gestione idrica nei Paesi del Sud Europa goda di specifica attenzione nella nuova visione agricola ed ambientale della UE, confermandosi, ancora una volta, come siccità e rischio idrogeologico siano facce di una stessa medaglia. Le aree mediterranee si confermano le più esposte alla crisi climatica accentuandone, come in Italia, la fragilità del territorio».

A livello europeo è stato il marzo più caldo della storia (+2,5° sulla media), mentre su scala globale è secondo solo al 2024. Tornando in Italia, le risorse idriche nel Settentrione continuano ad accrescersi, grazie alle piogge abbondanti, cadute in questo inizio di primavera.

«E' facile passare per Casandre - prosegue **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi, ma in Italia continuiamo a vivere contraddizioni climatiche, in cui porzioni di territorio stanno registrando una stagione ricchissima d'acqua come al Nord e in Toscana, mentre altre, ancora una volta, guardano con apprensione il sopraggiungere della stagione calda, poiché le precipitazioni invernali non sono riuscite a rimpinguare adeguatamente le riserve

idriche, già stressate dallo scorso anno di siccità».

• e.b.



LAGO MAGGIORE scatto di Emilia Grisetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680